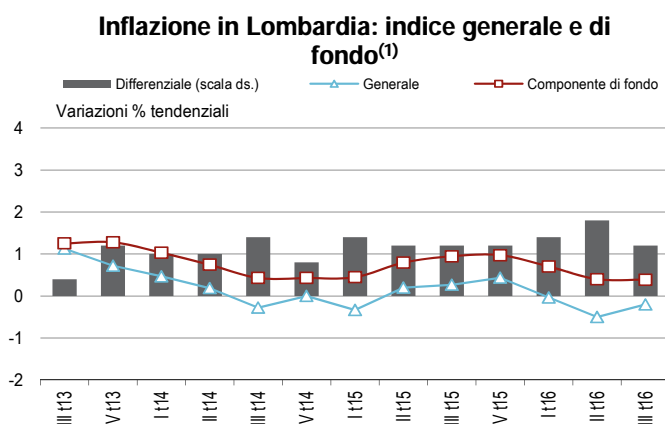


Focus congiunturali

I Prezzi Al Consumo In Lombardia

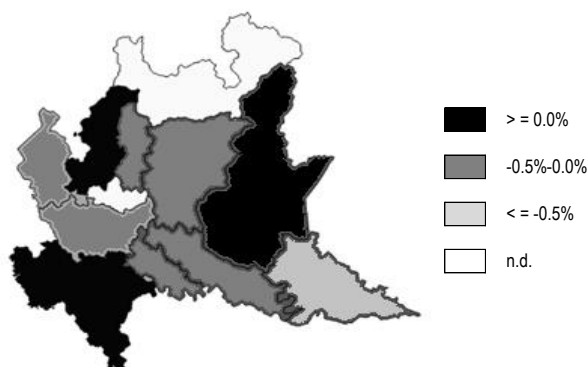
III trimestre 2016

L'inflazione recupera ma resta negativa. Tutto rimandato al 2017



(1) Esclusi ittici, ortofruttilicoli ed energetici
Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Inflazione nelle Province lombarde: III trimestre 2016



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

sarà necessario attendere il 2017.

Nel complesso, la Lombardia si conferma teatro di andamenti inflativi anche molto differenziati: alcuni Comuni sono ancora oggetto di disinflazione (Milano e Mantova su tutti), altri mettono a segno valori nulli (Lodi), altri ancora mostrano una dinamica in accelerazione.

Mentre scriviamo, il Consiglio dei Ministri ha licenziato la prima versione della Legge di Stabilità che nel corso delle prossime settimane approderà in Parlamento. La manovra, con un valore facciale di oltre 24 miliardi di euro, è in attesa del benestare delle autorità europee. Il governo italiano punta al riconoscimento di maggiore flessibilità a seguito dell'emergenza migranti e del sisma nel Centro Italia.

Senza il sostegno della domanda ed al riparo da fervori lungo i diversi stadi della filiera, nel corso dei mesi centrali del 2016 l'inflazione al consumo ha continuato a stazionare in territorio marginalmente negativo. Nella stagione estiva si osservano andamenti prettamente stagionali, legati all'incremento della domanda di servizi legati al turismo ed alle vacanze.

Negli ultimi mesi le famiglie italiane e lombarde hanno accantonato i consumi e virato sui risparmi, come documenta l'incremento delle giacenze medie sui conti correnti. Il ciclo dell'auto, che nell'ultimo anno e mezzo aveva sostenuto la spesa dei consumatori (in Lombardia più che nel resto del Paese), sta progressivamente perdendo smalto.

Gli elementi più significativi dello scenario hanno a che vedere con il superamento del punto di minimo delle materie prime e dei costi dell'energia, con i carburanti che mettono a segno i primi recuperi congiunturali.

Secondo le previsioni, il 2016 si chiuderà con una inflazione a ridosso del valore nullo, per il terzo anno consecutivo. Per un recupero dell'inflazione più consistente, nell'ordine del punto percentuale,

I fondamentali dell'inflazione: "girano" le materie prime

Risale il prezzo del petrolio dopo l'accordo del cartello Opec, recuperano anche gli alimentari

50\$

la quotazione del Brent nel III trimestre

0,3%

l'inflazione nell'area euro

**In Europa
la crescita
resta modesta**

La seconda metà del 2016 si è aperta con un quadro congiunturale che nel complesso non si è rivelato particolarmente favorevole, con una crescita che nell'area dell'euro ha realizzato ritmi ancora modesti. Gli ultimi trimestri hanno seguito un andamento solidale con le caratteristiche del quadro economico internazionale: le esportazioni hanno decelerato, complice il rallentamento del commercio mondiale; l'inflazione ha subito una pesante battuta d'arresto, anche per effetto della passata caduta dei prezzi delle materie prime; gli investimenti hanno registrato un andamento relativamente debole, con qualche spunto di miglioramento solo nell'ambito delle costruzioni; solo i consumi delle famiglie, per contro, sono stati oggetto di una performance di qualche rilievo, in ragione dell'espansione del potere d'acquisto cagionata dalla caduta dell'inflazione importata. Rispetto alla prima parte dell'anno, nei mesi estivi si sono materializzati alcuni elementi di tensione, legati a circostanze straordinarie (la Brexit, il golpe in Turchia e gli attentati di Nizza) che hanno contribuito ad alimentare l'incertezza circa l'evoluzione degli scenari geopolitici.

**Bene i mercati
finanziari**

Nonostante le difficoltà del quadro economico, gli indici di Borsa hanno sperimentato un netto miglioramento: i mercati azionari mondiali sono tornati in prossimità dei massimi di metà 2015, in linea con la fase precedente allo scoppio della bolla sul mercato azionario cinese. Non ha fatto eccezione la Borsa del Regno Unito, che ha recuperato tutte le perdite registrate nei giorni immediatamente successivi al referendum sull'uscita dall'Unione Europea. Tale configurazione riflette in larga parte le scelte delle banche centrali, che hanno mantenuto una intonazione di segno moderatamente espansivo nella politica monetaria. In questo contesto, i mercati delle materie prime hanno manifestato i primi segnali se non di recupero, almeno di stabilizzazione: la quotazione del greggio, archiviata una prolungata fase di ribassi, è tornata ad apprezzarsi a seguito dell'accordo sul taglio alla produzione da parte del cartello Opec (l'intesa, raggiunta nel mese di settembre, prevede una contrazione significativa dei volumi di immissione, da 33,2 milioni di barili a 32,5 milioni di barili al giorno). Ancora sui minimi le materie prime alimentari: dopo tre anni consecutivi di ribassi, tuttavia, l'indice Fao ha registrato per la prima volta in agosto una variazione tendenziale di segno positivo, sostenuto dagli incrementi che hanno colpito i prezzi delle commodity della filiera lattiero-casearia.

**Recupera la
quotazione di
greggio dopo
l'accordo
Opec**

Prezzi al consumo Area euro: III trimestre 2016

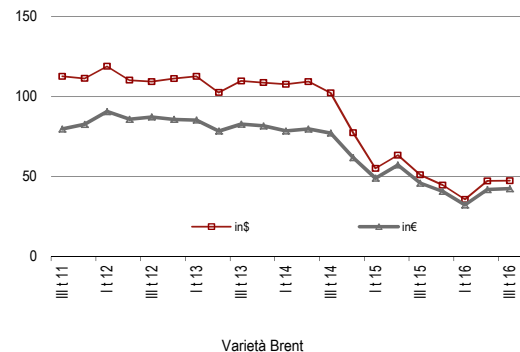
Variazioni % tendenziali

Tipologie di prodotto	Germania	Francia	Italia	Area Euro
BENI	-0,4	0,0	-0,6	-0,4
Alimentari lavorati	0,6	-0,1	0,4	0,5
Alimentari non lavorati	2,9	2,7	1,2	2,1
Energetici	-5,5	-1,9	-5,6	-5,1
Beni industriali	0,8	0,0	0,3	0,3
SERVIZI	1,3	0,9	0,6	1,1
Indice generale	0,4	0,4	0,0	0,3
Componente di fondo*	1,1	0,5	0,5	0,8

* Al netto degli alimentari non lavorati e degli energetici

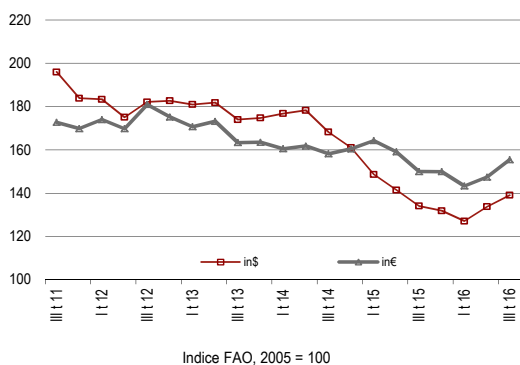
Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Eurostat (IPCA)

Il quadro delle materie prime Petrolio



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Thomson Reuters

Materie prime alimentari



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Thomson Reuters

In Lombardia l'inflazione recupera ma resta negativa

Si attenua il contributo disinflazionistico dell'energia. Le famiglie virano dai consumi ai risparmi

9,6%

il tasso di risparmio delle famiglie italiane

-0,5%

il contributo all'inflazione dell'energia

Frenano i consumi delle famiglie

La ripresa innescata fra la fine del 2014 e l'inizio del 2015 da un contesto internazionale estremamente favorevole, non è riuscita ad imprimere un cambio di passo definitivo all'evoluzione dell'economia nazionale: l'andamento ciclico è infatti risultato in linea con le tendenze dell'area euro, seppure con un "gap" di crescita che si è confermato sfavorevole per il nostro Paese. La recente decelerazione è in larga parte riconducibile all'indebolimento della domanda internazionale, che ha compromesso la buona performance dell'export. A partire dal secondo trimestre anche i consumi interni, esauriti gli effetti transitori determinati dal deprezzamento del petrolio, hanno iniziato a cedere terreno.

Rallenta il ciclo dell'auto, le famiglie tornano a risparmiare

Alla base di tale fenomeno si è collocata in particolare la frenata del ciclo dell'auto, che aveva assorbito buona parte degli aumenti di spesa osservati nell'ultimo biennio. Non è immediato individuare un nuovo canale che possa esercitare un traino prendendo il testimone nel ruolo di locomotiva della crescita. Vi sono segnali di graduale rafforzamento della domanda di servizi, fra cui quelli del comparto turistico, anche se, più che sui consumi, la spesa delle famiglie sembra iniziare a virare sugli investimenti immobiliari: ciò potrebbe favorire in prospettiva una preferenza per i depositi (depongono a favore di questa lettura le informazioni disponibili, che certificano nell'ultimo trimestre un recupero del tasso di risparmio al 9,6%, circa un punto in più in confronto ad inizio anno; anche l'Abi ha recentemente certificato un incremento della giacenza sui conti correnti del 3,4% in confronto al 2015).

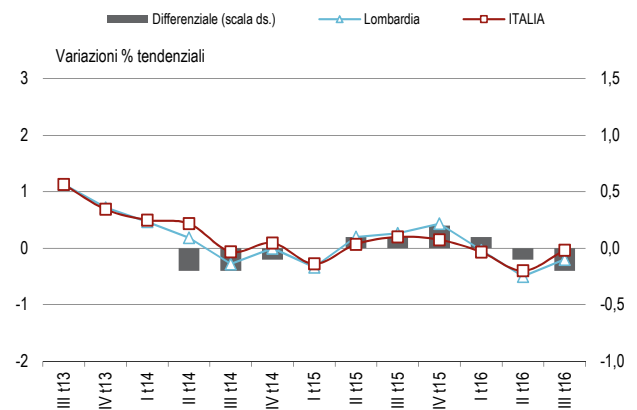
L'energia porta ancora l'inflazione in negativo

In questo scenario macro, pur confermandosi in territorio negativo, l'inflazione in Regione Lombardia ha recuperato terreno, attestandosi in corrispondenza del -0,2% su base tendenziale, a fronte di un valore nullo in media nazionale. Come si può desumere dallo scostamento tra la dinamica complessiva e quella di fondo, la componente energetica del paniere ha continuato ad esercitare una pressione al ribasso sugli andamenti inflativi.

Andamenti differenziati sul territorio lombardo

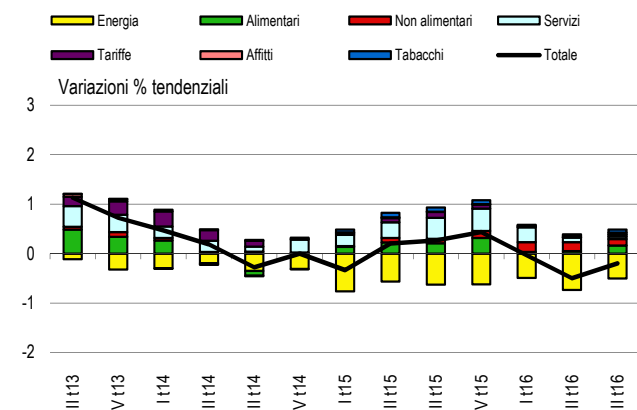
Tra le province, si osservano andamenti significativamente divergenti: alcuni Comuni sono ancora oggetto di disinflazione (Milano e Mantova su tutti), altri mettono a segno valori nulli (Lodi), altri ancora mostrano una dinamica in accelerazione (Brescia, Como e Pavia).

Indice generale



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Contributi dei settori all'inflazione



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Prezzi al consumo per settore

Variazioni % sul periodo indicato

Settore	Peso	Lombardia		Italia
		III t-16/ II t-16	III t-16/ III t-15	III t-16/ III t-15
Alimentari e bevande	18,0%	0,0	0,9	0,5
Non alimentare	22,1%	-0,3	0,6	0,6
Energia	9,0%	0,8	-5,6	-5,6
Servizi	35,6%	0,9	0,1	0,5
Tariffe	9,4%	0,3	0,4	0,5
Affitti	3,7%	0,2	1,1	0,6
Tabacchi	2,2%	1,2	2,9	2,9
Inflazione totale*	100%	0,4	-0,2	0,0
Inflazione di fondo**	100%	0,4	0,4	0,4

(*) Aggregati con la struttura dei pesi nazionale

(**) Al netto di fresco ittico, fresco ortofruttilicolo ed energia

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Alimentari: inflazione sui massimi da inizio anno, grazie al fresco

La componente lavorata della spesa alimentare ancora ferma, stabili i prezzi alla produzione

0,6%

la variazione congiunturale dei prezzi alimentari

-4%

le importazioni di carni bovine

In Lombardia inflazione alimentare più elevata della media nazionale

Complice un importante effetto base (nel periodo luglio-settembre i prezzi risultano invariati rispetto al trimestre precedente, mentre nella corrispondente fase del 2015 i prezzi al dettaglio erano diminuiti di oltre mezzo punto percentuale), l'inflazione alimentare si è portata in prossimità dell'1% di crescita. L'accelerazione della dinamica in Lombardia è significativamente più accentuata rispetto alla media nazionale: con un contributo di due decimi, l'alimentare è infatti l'aggregato di spesa che spiega la più ampia porzione di inflazione complessiva.

La filiera alimentare è al riparo da tensioni

Esaminando le variazioni delle principali componenti, si colgono andamenti non solidali: l'elemento più rilevante è certamente da ascrivere all'appiattimento nelle tendenze dei prezzi relativi alle merceologie oggetto di trasformazione industriale, che risultano ancora fermi nel trimestre (variazione congiunturale nulla) e sostanzialmente in linea con quelli praticati un anno fa (+0,1% tendenziale). La lettura di questa evidenza è prevalentemente di tipo macro: la componente lavorata risente infatti dell'assenza di fervori lungo tutti gli stadi della filiera, dall'approvvigionamento di materie prime a buon mercato a costi dell'energia sui minimi, dalla crescita modesta delle retribuzioni dei lavoratori all'assottigliamento dei margini delle imprese.

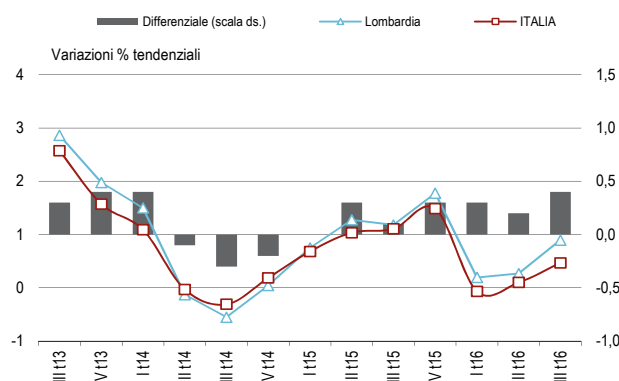
Rincarano i prezzi delle carni bovine

Tra i reparti dell'assortimento rincarano in misura rilevante solo i prezzi delle carni (+0,3% negli ultimi tre mesi, +1,3% negli ultimi dodici), sollecitati dagli adeguamenti al rialzo che hanno colpito i diversi tagli delle carni bovine (+1,9% per il bovino adulto, +1,2% per il vitello) a seguito di una riduzione delle importazioni (-4% nel primo semestre 2016, con punte di -19% per le forniture dalla Germania e -9% dai Paesi Bassi secondo dati Ismea). Adeguamenti al ribasso, per contro, per i prodotti in confezione, guidati in buona misura dal calo che ha interessato il latte fresco (-1% su base annua, complice la situazione di extra offerta sul mercato domestico determinata dall'embargo russo) e le referenze della filiera cerealicola (pane, pasta, biscotti), che risentono del quadro disinflazionistico in capo alle materie prime.

Gli andamenti climatici spingono i prezzi di frutta e verdura in Lombardia

Un'altra peculiarità dello scenario attuale ha a che vedere con la divaricazione Lombardia-Italia negli andamenti relativi alla componente fresca: diminuiscono nel trimestre i prezzi al dettaglio di frutta e verdura, in ragione della tradizionale espansione dei volumi di offerta che caratterizza i mercati all'ingrosso ed al dettaglio nel corso dei mesi estivi. Ciononostante, l'ortofrutta sperimenta in media prezzi più elevati rispetto ad un anno fa (+4,3% in Lombardia a fronte di un più modesto +2,6% nelle altre Regioni), in ragione dell'onda lunga degli andamenti climatici sfavorevoli registrati sul territorio lombardo la scorsa primavera. Tra i prodotti su cui si sono scaricati i maggiori rialzi è utile menzionare alcuni prodotti tipicamente stagionali come pesche (+6,5%) e pomodori (+6,8%).

Alimentari e bevande



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Prezzi dei generi alimentari per reparto

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Reparti	Peso in categoria	Lombardia		Italia
		III t-16/ II t-16	III t-16/ III t-15	III t-16/ III t-15
Alimentari lavorati	78,0%	0,0	0,1	0,0
Carni	15,6%	0,3	1,3	0,4
Latticini e salumi	18,3%	0,0	0,0	-0,2
Bevande	10,7%	-0,1	-0,2	-0,2
Gelati e surgelati	3,9%	0,8	-0,6	-0,4
Alimentari Confezionati	27,4%	-0,1	-0,2	0,1
Fresco Ortofrutticolo	17,9%	-0,7	4,3	2,6
Fresco Ittico	4,1%	1,4	4,8	3,6
Alimentari e bevande*		0,0	0,9	0,5

(*) Peso sul paniere: 18% - Contributo all'inflazione: 0,16%

Per la Regione Lombardia gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Servizi privati: si apre il "gap" tra Lombardia e Italia

Decisivo il contributo della stagionalità. Rispetto allo scorso anno prezzi del turismo in negativo

+10%

le presenze turistiche nell'estate 2016

-6,7%

la variazione tendenziale della camera d'albergo

Dall'effetto stagionalità un sostegno ai prezzi

Il trimestre luglio-settembre 2016 si è caratterizzato per un recupero dei prezzi al consumo dei servizi privati di poco meno di un punto percentuale rispetto al periodo precedente: la dimensione dei rincari, la più ampia dell'intero paniere, è in buona misura da ascrivere ad un fenomeno di natura stagionale che tende a concentrare i movimenti al rialzo dei prezzi nel periodo estivo, in corrispondenza di un picco di domanda.

Direzioni diverse per l'inflazione in Lombardia e nel resto del Paese

Su base annua, tuttavia, l'evidenza di maggiore interesse riguarda lo sfasamento delle dinamiche tra il perimetro regionale e la media nazionale: per il terzo trimestre consecutivo l'inflazione di settore in Lombardia ha messo a segno un ulteriore arretramento, portandosi su un valore solo marginalmente positivo; nel resto del Paese, all'opposto, l'inflazione di settore ha proseguito lungo il percorso di consolidamento in atto da inizio anno.

Rincarano i servizi di trasporto

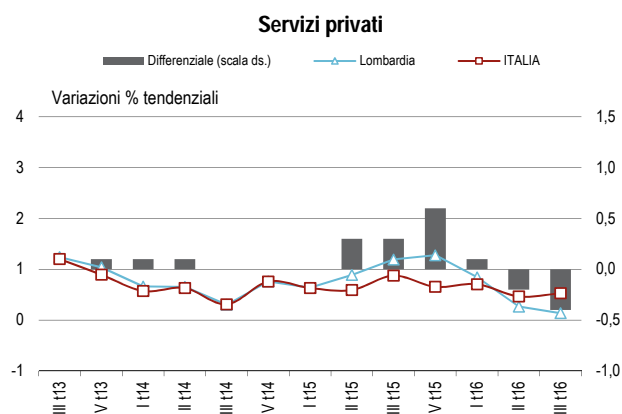
Guardando al dettaglio dell'aggregato, si evince come la componente stagionale abbia operato in misura più pronunciata nell'ambito dei servizi di mobilità, che nel terzo trimestre sono rincarati del 5,2% rispetto al periodo compreso tra aprile e giugno. Si tratta di una voce di spesa che include un ventaglio di prestazioni strettamente collegate alla domanda turistica, dai collegamenti aerei ai trasporti marittimi verso le isole, che totalizzano revisioni al rialzo su base congiunturale in una misura superiore al 30%.

Bene il turismo, ma nel confronto annuo i prezzi scendono

Aumenti di qualche rilievo su base trimestrale (+1%) anche per il comparto dell'alloggio e ristorazione: in questo ambito è opportuno sottolineare la portata dello scarto tra la variazione tendenziale lombarda rispetto al corrispondente dato Italia (rispettivamente -0,3% e +1%), una divaricazione che documenta le peculiarità di un fenomeno territorialmente circoscritto. Una caduta così importante della dinamica si lega infatti al noto esito statistico che origina dal superamento dell'effetto Expo: il dato più emblematico è certamente quello che riguarda la variazione tendenziale di camere d'albergo ed appartamenti vacanze, che cedono terreno rispettivamente del 7% e del 2% in confronto al trimestre luglio-settembre 2015, ovvero rispetto ai mesi in cui gli ingressi dei visitatori alla manifestazione universale ospitata dalla città di Milano hanno toccato il picco.

L'analisi del dettaglio: rincari più accentuati in Lombardia

Su base tendenziale i restanti aggregati della spesa per servizi delle famiglie sono orientati al ripiegamento, seppure le variazioni anno su anno risultino più accentuate della media Italia: è il caso dei servizi sanitari (+0,9% contro 0,7%), dei servizi di trasporto (+0,6% contro +0,1%) e dei servizi per la casa (+0,5% in Lombardia, +0,4% nel resto del Paese).



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Prezzi dei servizi privati

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Reparti	Peso in categoria	Lombardia		Italia
		III t-16/ II t-16	III t-16/ III t-15	III t-16/ III t-15
Servizi*	100%	0,9	0,1	0,5
di cui:				
Sanitari	17,7%	0,1	0,9	0,7
Di trasporto	11,1%	5,2	0,6	0,1
Per la casa	9,5%	0,1	0,5	0,4
Personal e ricreativi	15,7%	0,0	0,3	0,1
Finanziari ed altri	11,3%	0,0	-0,6	-0,1
Alberghi e pubb. esercizi	34,7%	1,0	-0,3	1,0

(*) Peso sul paniere: 35,6% - Contributo all'inflazione: 0,05%

Per la Regione Lombardia gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionali

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Gli energetici: superato il punto di minimo, si torna a salire

Crescono i prezzi dei carburanti e le tariffe energetiche. Solo l'energia può sollecitare l'inflazione nel 2017

300€

il risparmio di una famiglia
media nel 2016

0,8%

l'aumento nel trimestre dei prezzi
delle benzine

Si riduce la disinflazione dell'energia

Forte di un incremento trimestrale di quasi un punto percentuale, si riduce nei mesi centrali dell'anno la disinflazione in capo alla componente energetica del paniere, che passa dal -8,2% del trimestre aprile-giugno al -5,6% del periodo luglio-settembre.

Per una famiglia un risparmio di 300 euro

Nella stagione estiva i prezzi dei carburanti e le tariffe dell'energia e del gas hanno recuperato terreno, sulla scia dei primi segnali di stabilizzazione che si sono manifestati sui mercati petroliferi internazionali. Il confronto con l'anno precedente, tuttavia, resta di segno ampiamente favorevole per gli utenti finali: secondo le ricostruzioni effettuate su alcuni profili familiari e proiettando le condizioni attuali all'ultimo frangente del 2016, si calcola un risparmio che alla fine dell'anno potrebbe superare i 300 euro per una famiglia media.

Carburanti: la Lombardia beneficia di una rete più efficiente

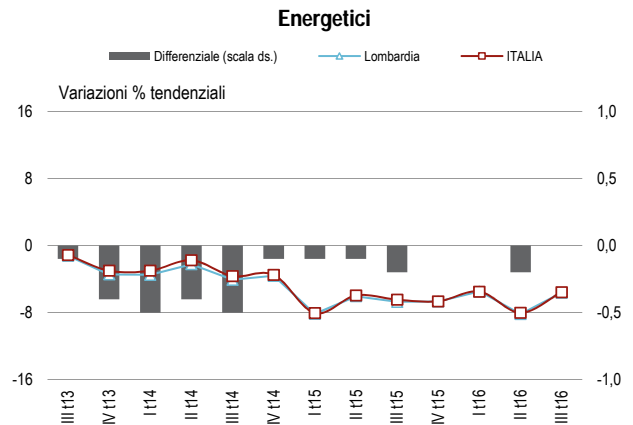
Nonostante i ritocchi al rialzo osservati nel trimestre (+0,8% di media, +2% per il gasolio), i costi dei rifornimenti di carburante confermano un significativo ridimensionamento rispetto al 2015. Si conferma a tal proposito il "gap", seppure marginale, tra la Lombardia (-6,2% tendenziale) e l'Italia (-6%), a suggerire una più capillare ed efficiente presenza degli operatori ed un più elevato grado di concorrenzialità sul territorio regionale (si stima che in Lombardia sia attivo circa il 15% degli oltre 20 mila impianti censiti dall'Unione Petrolifera).

Energia elettrica: si sblocca l'aumento di luglio

Per quel che concerne le tariffe energetiche, gli aggiornamenti tariffari stabiliti per il mercato regolato dall'Autorità competente sono scattati in via del tutto straordinaria solo a settembre anziché nel mese di luglio: a seguito del ricorso avanzato dalle associazioni dei consumatori, che lamentavano una condotta anomala e non coerente con i fondamentali di mercato da parte degli esercenti la maggior tutela, il Tar della Lombardia (ordinanza n. 1185/2016) aveva inizialmente sospeso l'incremento del prezzo del chilowattora di energia elettrica (+4,3%) deliberato dall'Autorità per il terzo trimestre 2016. Considerate la complessità della materia e la garanzia di equità tra gli interessi degli utenti finali con quelli della copertura integrale dei costi di approvvigionamento degli operatori, il giudice amministrativo si è pronunciato nel mese di settembre, restituendo efficacia alla delibera AEEGSI e rimandando ad una successiva seduta, prevista per il febbraio 2017, la trattazione nel merito del provvedimento.

Gas naturale più conveniente del 9%

Come per i carburanti, anche le tariffe energetiche sperimentano tassi di variazione di segno negativo su base annua (-0,3% per il corrispettivo del chilowattora, -8,9% per quello del metro cubo): tenuto conto dell'aggiornamento tariffario, la spesa per la fornitura di energia elettrica a carico di una famiglia media di tre componenti ammonta a poco più di 500 euro all'anno, con un risparmio di circa 5 euro su base tendenziale, mentre la bolletta del gas naturale arriva ad approssimare 1070 euro annui, con un alleggerimento del conto finale di circa 70 euro in confronto al 2015.



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Prezzi degli energetici

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Reparti	Peso in categoria	Lombardia		Italia
		III t-16/ II t-16	III t-16/ III t-15	III t-16/ III t-15
Energetici*	100%	0,8	-5,6	-5,6
di cui:				
Tariffe energetiche	52,3%	0,8	-5,0	-5,2
Prodotti energetici	47,7%	0,8	-6,2	-6,0

(*) Peso sul paniere: 9% - Contributo all'inflazione: -0,5%

Per la Regione Lombardia gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Tariffe pubbliche: crescono solo quelle a controllo locale

Tra le tariffe nazionali costano di più poste, telefonia e ferrovie. Di meno il canone Tv

5,1%

**l'aumento nel trimestre
delle tariffe ferroviarie**

100€

**l'importo del canone tv
per il 2016**

**Accelera
l'inflazione
tariffaria**

Complice una revisione al rialzo di 3 decimi di punto nel trimestre, tra luglio e settembre l'inflazione tariffaria è protagonista di una apprezzabile accelerazione che contribuisce a compensare due trimestri di relativa stabilità.

**La domanda
turistica fa
salire i prezzi
dei treni**

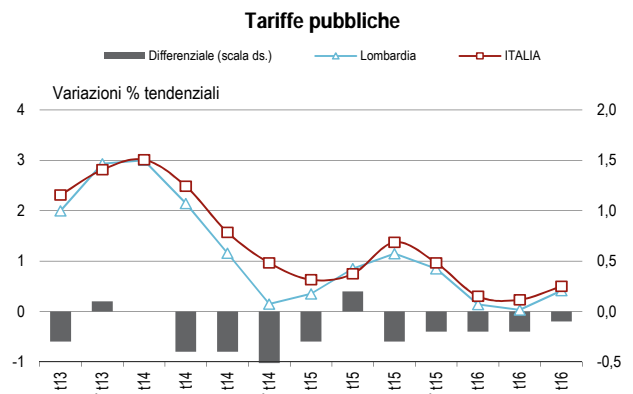
Nel corso dei mesi centrali dell'anno i ritocchi ai tariffari sono risultati trasversali alle due principali componenti dei prezzi amministrati. Gli adeguamenti in capo ai corrispettivi di competenza delle amministrazioni centrali (+0,3% congiunturale) sono da ricondurre integralmente all'andamento dei costi dei collegamenti ferroviari ad alta velocità (+5,1% in confronto al periodo aprile-giugno): un aumento particolarmente accentuato nelle dimensioni che si spiega con l'espansione della domanda di mobilità in corrispondenza della stagione estiva e delle vacanze (anche i collegamenti ferroviari hanno infatti beneficiato della positiva performance del turismo nell'estate 2016: secondo le indicazioni degli operatori del settore, le strutture ricettive hanno registrato una crescita delle presenze pari al 10% rispetto alla stagione estiva del 2015, per effetto dello spostamento dei vacanzieri dalle località turistiche della Francia, della Turchia e del Nord Africa seguito agli attentati terroristici).

**Canone tv più
conveniente**

Osservando gli esiti tra terzo trimestre 2015 e terzo trimestre 2016, emergono spinte differenziate per segno ed intensità: più in dettaglio, crescono in misura apprezzabile le tariffe postali (+13,2%, complici i due interventi di ottobre e dicembre 2015 con i quali l'operatore pubblico ha rimodulato il servizio universale di corrispondenza) e quelle telefoniche (+6,4%, in ragione dei rincari che hanno colpito l'importo del canone a partire dal mese di giugno 2016), mentre per la prima volta è oggetto di riduzione il canone Rai (dal 1° gennaio 2016 la tassa per il possesso di un apparecchio televisivo è stata portata da 113,50 a 100 euro all'anno ed integrata nella bolletta elettrica, -11,9%).

**A Milano
entrano in
vigore le
nuove tariffe
dell'acqua
potabile**

Per quel che concerne le tariffe dei servizi pubblici locali, alla base dei rincari osservati nel trimestre (+0,2%) si collocano i rincari che si sono scaricati sulle tariffe del servizio idrico integrato (+1,8% congiunturale in media regionale). Nel corso dei mesi estivi è infatti entrato in vigore il nuovo tariffario proposto dall'Ato Città di Milano ed approvato in via definitiva dal regolatore nazionale: per una famiglia media di 3 componenti, con un consumo stimato pari a 160 metri cubi all'anno, la spesa è passata da 115 del 2015 ai 118 euro dell'anno in corso, con un aggravio di spesa nella misura del 2,6% (nonostante il recente ritocco verso l'alto, giova ricordare che Milano si conferma il capoluogo con i corrispettivi più contenuti dell'intera Regione Lombardia). Nel confronto con il 2015, la Lombardia continua a caratterizzarsi per una inflazione delle tariffe locali più contenuta in confronto alla media nazionale, con uno scarto favorevole pari a 2 decimi di punto, con incrementi su base annua compresi tra lo 0,4% per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani e l'1,8% delle auto pubbliche.



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Prezzi amministrati e tariffe pubbliche

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Reparti	Peso in categoria	Lombardia		Italia
		III t-16/ II t-16	III t-16/ III t-15	III t-16/ III t-15
Tariffe*	100%	0,3	0,4	0,5
di cui:				
a controllo locale	43,1%	0,2	1,2	1,4
a controllo nazionale	56,9%	0,3	-0,1	-0,1

(*) Peso sul paniere: 9,4% - Contributo all'inflazione: 0,04%

Per la Regione Lombardia gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionali

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Beni non alimentari: si spegne il ciclo dell'auto, frena l'inflazione

Per la prima volta da quasi tre anni, diminuiscono i prezzi dei beni industriali

18,7%

**l'incremento delle immatricolazioni
in Lombardia**

-0,3%

**la variazione nel trimestre dei prezzi
dei beni non alimentari**

L'inflazione dei beni avvia il rallentamento

Archiviato l'abbrivio di inizio anno, l'inflazione dei beni non alimentari ha rallentato in misura considerevole, ripiegando poco sopra il mezzo punto percentuale di crescita tendenziale. Nel trimestre i prezzi del comparto in esame si sono ridotti di 3 decimi di punto percentuale, per la prima volta dalla fine del 2014.

Settore auto: Lombardia meglio della media nazionale

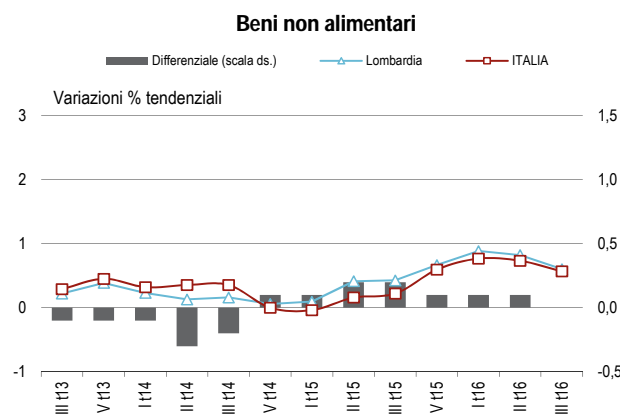
Dall'analisi delle principali categorie merceologiche dell'aggregato si evince un tenore delle dinamiche tendenziali complessivamente depresso, su valori ancora prossimi ai minimi storici, segno che l'intensità dell'espansione dei consumi delle famiglie è stata troppo debole per sostenere i listini al dettaglio. L'elemento dirompente della fase più recente riguarda la repentina frenata dei prezzi relativi alle auto nuove, della cui accelerazione aveva beneficiato l'intera macro categoria dei beni industriali: i ribassi congiunturali (-0,2% tra secondo e terzo trimestre 2016) certificano una svolta negli andamenti. Le informazioni disponibili descrivono uno scenario di mercato a macchia di leopardo su base geografica: in Lombardia, secondo dati Anfia, la performance delle immatricolazioni (+18,7% nei primi otto mesi del 2016) è stata nell'ambito delle Regioni settentrionali seconda solo a quella del Veneto ma comunque più lusinghiera della media nazionale, ferma poco sopra il 17% di incremento in confronto al 2015.

Si spegne l'impulso legato al ciclo dell'auto

Le ragioni di questo cambio di rotta sono da ricercare nei fondamentali di mercato: pur in un contesto di espansione delle immatricolazioni (secondo le stime dell'associazione dei costruttori, il 2016 dovrebbe chiudersi con un milione e 850 mila auto nuove), l'attività industriale nella prima metà dell'anno ha mostrato una sostanziale stabilità dei livelli produttivi. Al netto della performance rilevata in agosto, particolarmente positiva, l'indice della produzione industriale riferita alla fabbricazione di mezzi di trasporto ha gradualmente perso smalto nel corso dell'anno, passando da un incremento superiore al 15% medio nel 2015 al 5% nei primi sette mesi dell'anno.

Ecommerce ed esercizi specializzati esercitano forte concorrenza

L'esame delle restanti categorie merceologiche mostra il consolidamento di due fenomeni divergenti: da una parte si collocano i prodotti che sperimentano variazioni nulle nel trimestre ma che su base annua continuano a crescere a ritmi più sostenuti rispetto alla media nazionale (tra questi abbigliamento, calzature, mobili ed arredamento: tra le referenze oggetto dei rincari più sostenuti si segnalano i prodotti più venduti per via dell'approssimarsi della stagione autunnale ed invernale, come cappotti, giacche e pullover); dall'altra si posizionano i raggruppamenti i cui prezzi arretrano sia rispetto al secondo trimestre sia in confronto all'anno precedente: si tratta di elettrodomestici, prodotti per la casa e l'igiene personale, che risentono rispettivamente della rotazione degli assortimenti procurata dagli avanzamenti tecnologici e della crescente pressione concorrenziale esercitata dagli esercizi specializzati.



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Prezzi dei beni non alimentari

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Reparti	Peso in categoria	Lombardia		Italia
		III t-16/ II t-16	III t-16/ III t-15	III t-16/ III t-15
Non alimentare*	100%	-0,3	0,6	0,6
di cui:				
Abbigliamento	24,5%	0,0	0,8	0,6
Mobili e arredamento	12,2%	0,0	1,0	0,8
Autovetture e accessori	16,4%	-0,2	0,6	0,7
Cartoleria, libri, giornali	5,0%	0,1	1,5	1,4
Calzature	5,8%	0,0	0,5	-0,3
Utensileria casa	1,9%	0,0	0,5	0,3
Radio, tv, ecc.	6,3%	-3,6	-0,1	0,3
Elettrodomestici	2,7%	-0,5	-0,3	-0,2
Giochi e articoli sportivi	2,2%	-0,1	-0,7	-0,6
Casalinghi durevoli e non	7,2%	-0,2	-0,5	-0,2
Profumeria e cura persona	5,9%	-0,2	-0,7	-0,1

(*) Peso sul paniere: 22.1% - Contributo all'inflazione : 0.13%

Per la Regione Lombardia gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Appendice statistica

Prezzi al consumo nelle Province lombarde

Variazioni % sul periodo indicato

Province	III t-15/ II t-15	III t-16/ II t-16	II t-16/ II t-15	III t-16/ III t-15
	Congiunturali		Tendenziali	
Bergamo	0,2	0,4	-0,4	-0,2
Brescia	0,1	0,4	-0,2	0,1
Como	0,4	0,4	0,2	0,1
Cremona	-0,1	0,3	-0,5	-0,1
Lecco	0,4	0,5	-0,3	-0,2
Lodi	0,2	0,4	-0,2	0,0
Mantova	0,3	0,3	-0,5	-0,5
Milano	0,1	0,5	-0,8	-0,4
Pavia	0,4	0,8	0,0	0,4
Varese	0,2	0,4	-0,6	-0,3
max.	0,4	0,8	0,2	0,4
min.	-0,1	0,3	-0,8	-0,5
Lombardia	0,1	0,4	-0,5	-0,2
Italia	0,1	0,4	-0,4	0,0

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Prezzi amministrati e tariffe: i dieci maggiori contributi

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	Peso in categoria	Lombardia	Italia	Diff.
		III t-16/ III t-15	III t-16/ III t-15	
1 Fornitura acqua	3,9%	5,2	3,8	1,4
2 Raccolta acque di scarico	3,7%	4,0	3,7	0,3
3 Trasporto ferroviario passeggeri	4,6%	3,1	3,4	-0,3
4 Istruzione universitaria	5,8%	0,8	0,8	0,0
5 Raccolta rifiuti	8,7%	0,4	0,9	-0,5
6 Servizi per bambini	2,7%	0,7	1,8	-1,1
7 Trasporto passeggeri su taxi	1,0%	1,8	0,6	1,2
8 Trasporto extraurbano passeggeri	3,0%	0,6	0,6	0,0
9 Servizi funebri	4,6%	0,4	0,7	-0,3
10 Parchi nazionali, giardini zoologici e giardini botanici	0,1%	3,2	3,2	0,0
Tariffe		0,4	0,5	-0,1

(*) Peso sul paniere: 9.4% - Contributo all'inflazione: 0.04%

Per la Regione Lombardia gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionali

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Prezzi dei generi alimentari: i dieci maggiori contributi

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	Peso in categoria	Lombardia	Italia	Diff.
		III t-16/ III t-15	III t-16/ III t-15	
1 Pomodori	1,6%	6,8	2,0	4,8
2 Frutti a bacca	0,9%	11,2	6,6	4,6
3 Carne di bovino adulto	5,1%	1,9	0,8	1,1
4 Molluschi freschi	0,8%	12,4	8,6	3,8
5 Frutta con nocciolo	0,6%	15,1	11,8	3,3
6 Vegetali coltivati per frutti	2,0%	4,5	3,9	0,6
7 Agrumi	0,7%	10,5	9,2	1,3
8 Radici, funghi e altri vegetali	1,8%	2,9	-0,3	3,2
9 Salumi al banco	4,1%	1,3	0,9	0,4
10 Pane fresco	4,2%	1,2	1,1	0,1
Alimentari e bevande*		0,9	0,5	0,4

(*) Peso sul paniere: 18% - Contributo all'inflazione: 0.16%

Per la Regione Lombardia gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Prezzi degli energetici: i cinque maggiori contributi

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	Peso in categoria	Lombardia	Italia	Diff.
		III t-16/ III t-15	III t-16/ III t-15	
1 Lubrificanti	1,8%	1,2	0,2	1,0
2 Idrocarburi liquidi (butano, propano, ecc.)	1,7%	-0,7	-2,8	2,1
3 Altri combustibili solidi	2,9%	-0,6	-1,3	0,7
4 Gasolio per riscaldamento	0,8%	-6,9	-8,0	1,1
5 Energia elettrica	23,9%	-0,3	-0,5	0,2
Energetici*		-5,6	-5,6	0,0

(*) Peso sul paniere: 9% - Contributo all'inflazione: -0.5%

Per la Regione Lombardia gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Prezzi dei non alimentari: i dieci maggiori contributi

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	Peso in categoria	Lombardia	Italia	Diff.
		III t-16/ III t-15	III t-16/ III t-15	
1 Apparecchi per la telefonia mobile	2,6%	6,3	6,3	0,0
2 Supporti con registrazioni di suoni, immagini e video	0,5%	24,4	24,4	0,0
3 Computer portatile, palmare e tablet	0,9%	7,9	7,9	0,0
4 Automobili nuove diesel	3,8%	1,4	1,4	0,0
5 Abbigliamento intimo e calze donna	2,2%	1,9	1,3	0,6
6 Mobili per camera da letto	3,7%	0,8	0,8	0,0
7 Abiti completi, tailleur, vestiti, gonne e pantaloni	3,0%	0,9	0,5	0,4
8 Automobili nuove benzina	4,7%	0,6	0,6	0,0
9 Camicie, t-shirt, polo uomo	2,1%	1,1	0,9	0,2
10 Gioielleria	1,4%	1,6	5,6	-4,0
Non alimentari*		0,6	0,6	0,0

(*) Peso sul paniere: 22.1% - Contributo all'inflazione: 0.13%

Per la Regione Lombardia gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Prezzi dei servizi privati: i dieci maggiori contributi

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	Peso in categoria	Lombardia	Italia	Diff.
		III t-16/ III t-15	III t-16/ III t-15	
1 Servizi medici specialistici	6,5%	1,0	0,6	0,4
2 Servizi ospedalieri	4,6%	1,3	1,1	0,2
3 Fast food	2,2%	2,0	1,5	0,5
4 Pacchetti vacanza internazionali	1,0%	3,7	3,7	0,0
5 Servizi domestici di pulizia e lavanderia di personale retribuito	5,3%	0,6	0,4	0,2
6 Pizzerie	3,6%	0,8	1,1	-0,3
7 Voli nazionali	0,4%	4,7	4,7	0,0
8 Servizi dentistici	2,2%	0,7	0,6	0,1
9 Connessione internet ed altri servizi	0,8%	1,6	1,6	0,0
10 Mense scolastiche e di altri istituti di istruzione	1,0%	1,1	2,9	-1,8
Servizi		0,1	0,5	-0,4

(*) Peso sul paniere: 35.6% - Contributo all'inflazione: 0.05%

Per la Regione Lombardia gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionali

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Top e Bottom 5 delle variazioni sul paniere

Variazioni % sul periodo indicato

Segmenti di consumo	Settore	Lombardia*		Italia	Diff.
		III t-16/ III t-15	III t-16/ III t-15	III t-16/ III t-15	
TOP					
1 Supporti con registrazioni di suoni, immagini e video	Non alimentari	24,4	24,4	24,4	0,0
2 Altra frutta con nocciolo	Alimentari	15,1	11,8	11,8	3,3
3 Apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini	Non alimentari	14,7	14,7	14,7	0,0
4 Molluschi freschi	Alimentari	12,4	8,6	8,6	3,8
5 Frutti a bacca	Alimentari	11,2	6,6	6,6	4,6
BOTTOM					
1 Computer desktop	Non alimentari	-10,9	-10,9	-10,9	0,0
2 Servizi di rilegatura e E-book download	Non alimentari	-11,5	-11,5	-11,5	0,0
3 Altri supporti per la registrazione	Non alimentari	-11,6	-5,7	-5,7	-5,9
4 Apparecchi per la telefonia fissa e telefax	Non alimentari	-15,4	-15,3	-15,3	0,0
5 Giochi elettronici	Non alimentari	-24,9	-24,9	-24,9	0,0

(*) Per la Regione Lombardia gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionali

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Top e Bottom 5 degli scostamenti

Variazioni % sul periodo indicato

Segmenti di consumo	Settore	Lombardia*		Italia	Diff.
		III t-16/ III t-15	III t-16/ III t-15	III t-16/ III t-15	
TOP					
1 Crostacei freschi	Alimentari	5,0	-0,2	-0,2	5,3
2 Pomodori	Alimentari	6,8	2,0	2,0	4,8
3 Frutti a bacca	Alimentari	11,2	6,6	6,6	4,6
4 Molluschi freschi	Alimentari	12,4	8,6	8,6	3,8
5 Altra frutta con nocciolo	Alimentari	15,1	11,8	11,8	3,3
BOTTOM					
1 Zucchero	Alimentari	-4,9	-2,3	-2,3	-2,6
2 Gioielleria	Non alimentari	1,6	5,6	5,6	-4,0
3 Supporti per la registrazione	Non alimentari	-11,6	-5,7	-5,7	-5,9
4 Alberghi e motel	Servizi	-6,7	-0,2	-0,2	-6,5
5 Manifestazioni sportive	Servizi	-3,3	6,9	6,9	-10,2

(*) Per la Regione Lombardia gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionali

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Nota metodologica

L'impianto metodologico mira a valorizzare tutta l'informazione disponibile in materia di prezzi al consumo nella regione Lombardia. A questo fine sono stati acquisiti presso l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) i numeri indici dei prezzi al consumo riferiti alla geografia di interesse con il massimo dettaglio attualmente diffondibile. Si tratta dei numeri indici dei prezzi al consumo riferiti ai diversi livelli di aggregazione.

Il patrimonio informativo territoriale complessivamente disponibile è relativo a:

- numeri indici riferiti a circa 300 posizioni rappresentative (rispetto alle oltre 500 complessive del paniere) per gli anni 2008, 2009 e 2010 e ai livelli di aggregazione superiori (voci di prodotto, gruppi, categorie, capitoli di spesa), espressi in base di riferimento (1998=100);
- numeri indici riferiti alle posizioni rappresentative del paniere per gli anni 2011, 2012, 2013, 2014, 2015 e ai livelli di aggregazione superiori (segmenti di consumo, sottoclassi, classi, gruppi e divisioni), espressi in base di riferimento (2010=100);
- numeri indici riferiti agli aggregati di prodotto del paniere per l'anno 2016 e ai livelli di aggregazione superiori, espressi in base di riferimento (2015=100);
- numeri indici provinciali riferiti alle 12 divisioni di prodotto/capitoli di spesa e all'indice generale dei prezzi al consumo (al netto e al lordo dei tabacchi) per gli anni 2008-2016;
- struttura dei pesi regionali riferita alle 12 divisioni di spesa.

Una griglia analitica per mercati di formazione del prezzo

A partire da questa base informativa è stato impostato un esercizio di riclassificazione delle posizioni rappresentative secondo la gerarchia sviluppata da REF Ricerche e Unioncamere nell'ambito dell'Osservatorio "Prezzi e mercati".

La riclassificazione segue una logica per "mercati di formazione del prezzo" e si articola in sette settori:

- alimentare e bevande;
- non alimentare;
- energia;
- servizi;
- tariffe;
- affitti;
- tabacchi.

Ciascun settore si articola in due o più raggruppamenti merceologici o sotto-settori.

Isolare le differenze di prezzo

La struttura di ponderazione utilizzata per l'aggregazione degli indici elementari è quella dell'Indice dei prezzi al consumo per l'Intera Collettività Nazionale (NIC). In un'ottica di benchmarking questa procedura consente di sterilizzare le differenze nell'andamento degli aggregati associato alle diverse abitudini di consumo e di sintetizzare il solo segnale originato dalle differenti dinamiche di prezzo.

I numeri indici sintetici così ottenuti offrono una misurazione della dinamica tendenziale riferita a ciascun settore e raggruppamento merceologico per la Regione Lombardia. Un dato che può essere raffrontato con la corrispondente misurazione riferita al complesso del territorio nazionale.

L'obiettivo è isolare le peculiarità del processo inflazionistico lombardo dagli andamenti comuni a tutto il territorio nazionale. Solo i primi possono essere messi in relazione con il tessuto produttivo e distributivo locale; i secondi, invece, hanno con ogni probabilità una comune radice macro-economica nell'andamento delle materie prime, del costo del lavoro, della produttività, dei profitti e delle imposte indirette.

La diffusione dei dati

In linea con il disciplinare di diffusione adottato in sede ISTAT il massimo livello di dettaglio con il quale le informazioni possono essere utilizzate a fini di comunicazione esterna è quello dei Segmenti di consumo, cioè un livello superiore rispetto al livello più elementare con cui le informazioni sono state acquisite. L'operazione di lettura e analisi è stata di conseguenza coerentemente uniformata.

A tal fine si è dunque reso necessario un raccordo tra i Segmenti di consumo (massimo livello di diffusione dei dati) e le Posizioni rappresentative. Il raccordo è risultato in linea di massima agevole e ha prodotto risultati soddisfacenti giacché la gran parte delle posizioni rappresentative soggiacenti ad un medesimo segmento di consumo ricade nel medesimo settore e gruppo secondo la griglia analitica assestata. In tutti i casi in cui l'allocazione non è risultata univoca il criterio adottato è stato quello della prevalenza, dove a prevalere è la posizione rappresentativa caratterizzata dal peso più elevato tra quelle afferenti ad un medesimo segmento di consumo.

Glossario

Beni alimentari: comprendono oltre ai generi alimentari le bevande alcoliche e quelle analcoliche. Si definiscono lavorati i beni alimentari destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale (come i prodotti confezionati, i latticini, gli insaccati, i prodotti surgelati, le carni macellate). Si dicono freschi i beni alimentari non trattati (pesce fresco, frutta e verdura fresca).

Beni energetici: complesso di beni i cui prezzi risentono direttamente dell'andamento delle quotazioni del petrolio e delle altre materie prime energetiche. Comprendono i beni energetici regolati (tariffe dell'energia elettrica e del gas di rete per uso domestico) e i beni energetici non regolati (carburanti per autotrazione, combustibili per riscaldamento e lubrificanti).

Beni industriali: includono tutti i beni destinati al consumo al netto dei Beni alimentari e Energetici.

COICOP: Classificazione dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale.

Contributo all'inflazione: indicatore che misura l'incidenza delle variazioni di prezzo dei singoli raggruppamenti merceologici sull'aumento o la diminuzione dell'indice aggregato.

Effetto base: effetto statistico corrispondente all'influenza esercitata sul tasso tendenziale di un certo periodo da una variazione "anomala" dei prezzi registrata nello stesso periodo dell'anno precedente.

Inflazione di fondo: esclude le componenti più volatili del paniere. E' calcolata escludendo dall'indice generale i beni alimentari freschi e gli energetici.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione Europea. È utilizzato per il confronto dell'inflazione nei principali Paesi europei.

NIC: indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale.

Raggruppamento merceologico – Sotto-settore: insieme di voci di consumo (beni e servizi) appartenenti ad un medesimo mercato di formazione del prezzo.

Segmento di consumo: è il basso livello di dettaglio con il quale le informazioni possono essere diffuse.

Servizi privati: comprende tutte le tipologie di prestazione a domanda individuale (servizi di trasporto, servizi di ristorazione, servizi sanitari, servizi di ricreazione, servizi finanziari, servizi per la casa).

Settore: è il più alto livello di dettaglio nella griglia analitica adottata da REF-Ricerche e Unioncamere.

Tariffe pubbliche: include il complesso dei corrispettivi amministrati dall'operatore pubblico. Si distinguono in tariffe a controllo nazionale, stabilite da un soggetto facente capo ad una amministrazione centrale (Ministero, Autorità, Agenzia), e tariffe a controllo locale, la cui determinazione compete ad un ente territoriale (Regione, Provincia e Comune).

Variazione (tasso) congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Variazione (tasso) tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.